## Aggravate stretta creditizia e inflazione, emerge il ruolo negativo delle banche

# Bilancio disastroso della svalutazione

**La lira si presenta in questi giorni come una valuta priva di un vero e proprio mercato di cambi – La formula di Ventriglia per la riapertura dei cambi ufficiali: deprezzamento del 12 per cento e interessi « alti » – Dichiarazioni di Peggio, Solari, Leon e del comandante della Guardia di Finanza Raffaele Giudice – Le ipotesi di controlli e il silenzio sui conti per gli emigrati – Limitazioni per chi va all'estero**

Dopo l'annuncio che lunedì l'autorità monetaria torna a operare nel mercato dei cambi la situazione si è presentata, ieri, più confusa che mai. Non si hanno elementi per stabilire a cosa si debba il parziale recupero della lira, nel dubbio che vi siano stati interventi « indiretti » fino da ieri, in una situazione di pratica assenza di mercato valutario vero e proprio. Quale sarà il livello di svalutazione su cui si attesterà lunedì la lira non è dato sapere: secondo il direttore agli affari monetari del Tesoro, Ferdinando Ventriglia, che ha parlato alla Scuola della Guardia di Finanza, dovrebbe essere il 12 per cento.

Le condizioni su cui si basa la decisione di riaprire il mercato dei cambi sono, secondo Ventriglia, il 12 per cento di svalutazione sommato al forte aumento dei tassi d'interesse. Quale tasso di interesse il Tesoro ritenga adeguato al duplice, ed opposto, compito di frenare la speculazione valutaria e non impedire gli investimenti, non è dato sapere. Il fatto è che il tasso d'interesse, di per sé, non è bastato in passato a frenare l'esportazione di capitali. E' che le « previsioni » di Ventriglia, in fatto di svalutazione, sono *desiderata* politici, di un genere cui il professore non è nuovo, e non risultato di analisi economica.

Due temi — gestione dell'amministrazione dei flussi valutari; misure per premiare con garanzie l'afflusso di valuta estera in Italia (emigrati e turisti) — sono significativamente assenti.

In una dichiarazione alla stampa il compagno Eugenio Peggio osserva, fra l'altro, che « nessun provvedimento serio è stato ancora adottato per scoraggiare le banche dal fornire aiuto agli speculatori. Nessuno ha notizia di alcuna direttiva del governo alle Dogane, alla Guardia di Finanza, all'Ufficio Italiano Cambi affinchè provvedano a combattere con la massima severità la pratica illecita delle sovrafatturazioni dei prodotti importati e delle sottofatturazioni delle merci esportate; l'annuncio di un disegno di legge per trasformare le frodi valutarie in un reato penale equivale a dire che per altre settimane e forse per mesi chi specula sulla lira può stare tranquillo ».

Il vicepresidente del Credito Italiano, Leo Solari, ha dichiarato che « non si può nascondere che la svalutazione della lira sta oltrepassando una soglia oltre la quale potrà svilupparsi, per la natura del nostro sistema economico — caratterizzato da un'ampia dipendenza dei prezzi interni dal cambio della lira — una spirale svalutazione - inflazione - svalutazione che penalizzerà duramente anche le aspettative del *partito dell'inflazione* e la cui interruzione richiederebbe sacrifici ben più gravi di quelli che dovrebbero essere sostenuti ora ». Solari afferma che la situazione « non deve indurre a rassegnarsi alla scelta della via della *stretta selvaggia* in campo monetario e creditizio ».

Il prof. Paolo Leon afferma, in una dichiarazione all'ADN, che la svalutazione della lira « dimostra tre cose. Primo, che le multinazionali sono, da noi, gli italiani. La speculazione di origine interna vuole piegare a sé la politica economica nazionale. Un piccolo Cile, insomma. Secondo, che Francia, Inghilterra e Germania non stanno intervenendo per sostenere il valore della lira, da cui si deve dedurre che si aspettano un immediato processo inflazionistico interno al nostro paese che annulli il vantaggio della svalutazione per le esportazioni. Terzo, che chi ha negoziato a Kingston il nuovo assetto monetario internazionale — tra gli altri, Colombo — era un alleato oggettivo della svalutazione ».

Nel tirare le somme della crisi valutaria, da qualunque lato si prendano, il risultato risulta sempre disastroso. Il comandante della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice, ha parlato a lungo dei danni che derivano all'economia nazionale dall'insufficienza normativa e strutturale della vigilanza sui movimenti di capitali venuta clamorosamente alla luce. Secondo Giudice la Guardia di Finanza stessa deve modificare le proprie strutture. « Le mutate condizioni operative di questi anni, il crescere a dismisura di alcuni settori di intervento in contrapposto al ridursi di altri, hanno posto in evidenza la necessità di potenziare da una parte la funzione di controllo in campo fiscale e valutario e di renderla più efficace mediante l'introduzione di una nuova disciplina. Il contrabbando di sigarette è oggi una attività che procura molto meno danni al paese dell'evasione fiscale o delle fughe di capitali ».

A parere di Giudice, che ha citato i risultati ottenuti lo scorso anno, un potenziamento dei servizi stessi della Guardia di Finanza « non graverebbe sul bilancio dello Stato perchè l'attività ispettiva *rende* più di quanto costa » attraverso il recupero di evasioni come pure prevenendole. Ma il governo non ne ha tenuto conto.

Sul piano della normativa valutaria continua l'insistenza su alcune proposte di limitazione a carico degli italiani che si recano all'estero. La somma consentita, di 500 mila lire, verrebbe suddivisa in tre parti: 30 mila lire in valuta italiana; 100 mila in valuta estera; 370 mila nella forma di un assegno valutario da cambiare presso un'affiliata estera. La esigenza di queste normative è posta in relazione all'abuso, che si sarebbe diffuso specialmente nei principali centri, consistente nella incetta di passaporti allo scopo di ottenere valuta al nome di persone che poi non si recano all'estero.

Benchè anche questa sia una possibile fonte di perdite valutarie non è evidente il motivo che spinge a metterla al primo posto rispetto ad una corretta utilizzazione degli strumenti che già esistono. L'Ufficio Italiano Cambi, cui affluiscono le pratiche di transazioni in valuta, potrebbe svolgere periodicamente un accertamento analitico nei confronti dei cento principali operatori in esportazioni-importazioni che detengono una quota elevata dell'interscambio totale dell'Italia. Se non si vuole l'accertamento per campione è ammissibile, d'altra parte, che non venga condotta alcuna analisi sostanziale delle operazioni il cui valore supera il miliardo di lire? Il numero di queste operazioni è molto limitato rispetto alle 90-100 mila che l'UIC conduce ogni anno. Certo, gli interrogativi di questo tipo restano senza risposta fino a che il Tesoro stesso viene indicato, da più parti, come « oggettivamente » promotore del caotico susseguirsi di avvenimenti che ha contrassegnato i 35 giorni di mercato privato dei cambi. Il titolare del dicastero, Colombo, presentò alcune ipotesi in Parlamento — fra cui il trasferimento agli sportelli del Tesoro dei conti degli Enti locali, per controllarne la liquidità — e poi non gli ha dato seguito. Il 4 febbraio il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha deciso alcune misure, fra cui la creazione dei conti in valuta per gli emigrati, ma di esse è restato in piedi soltanto la spinta ad una stretta creditizia che finirà col combinarsi, rovinosamente, con un alto livello di inflazione.

**r. s.**

## Il Tesoro limita lo spazio per gli investimenti

*E' possibile controllare la liquidità a disposizione dell'economia senza pervenire ad una stretta creditizia che sarebbe nefasta per molte medie e piccole imprese? E in particolare quali sono le condizioni per un governo della liquidità che voglia armonizzare la domanda di finanziamento del Tesoro con la domanda di finanziamento delle imprese?*

*Sono queste le domande con cui il nuovo governo si dovrà confrontare nel campo della politica finanziaria e dalle cui risposte dipenderà lo stesso indirizzo di politica economica che esso andrà ad attuare.*

*Come è noto, fino ad oggi il Tesoro non è mai stato posto di fronte ad un problema di finanziamento della propria spesa: il ricorso alla Banca Centrale (e alla stampa di carta moneta) gli ha sempre permesso di soddisfare tutte le esigenze finanziarie del peggiore clientelismo dc, perfino nel corso di manovre deflattive. La conseguenza più importante delle pressioni disordinate del Tesoro sulla Banca Centrale è stata quella di aver realizzato una politica monetaria* contrapposta *alle esigenze finanziarie degli operatori privati. E non solo perché la spesa del Tesoro si è tradotta solo in minima parte in domanda qualificata per le imprese, ma anche perché ogni qualvolta ci si è ricordati del problema delle compatibilità con i prezzi e la bilancia dei pagamenti si è sempre risposto riducendo il credito agli operatori ed assegnando loro le risorse residue.*

*Eppure, pareva che i drammatici avvenimenti valutari del gennaio scorso avessero insegnato a tutti che non si può tenere contemporaneamente il fronte interno e il fronte esterno, senza aver dato un quadro di riferimento qualificato alla politica monetaria (e senza aver predisposto un sistema fiscale che sposti la propria efficienza di accertamento e prelievo del reddito dalle buste paga — ove è alta — verso i redditi non da lavoro dipendente — ove è inesistente). Pareva cioè ormai acquisita l'esigenza di una politica economica capace di armonizzare la domanda di finanziamento del Tesoro con quella delle imprese.*

### Impegni non mantenuti

*Per realizzare tale scopo il primo passo da compiere doveva essere quello di impedire che il Tesoro si servisse della Banca Centrale come di un suo strumento automatico di spesa. Il secondo e ancora più importante passo doveva essere quello di finalizzare il ricorso del Tesoro alla Banca Centrale alla riqualificazione dell'apparato produttivo: in modo che la espansione della base monetaria avvenisse sempre e comunque in maniera programmata e si traducesse, contestualmente, in domanda qualificata per le imprese e in aumento di produttività del sistema economico.*

*Dell'esigenza di un cambiamento sembrava se ne fosse fatto carico lo stesso onorevole Moro quando nel programma portato in discussione ai partiti, il 4 febbraio, aveva accolto la prima condizione sottolineando la necessità che* « una volta definito il volume di creazione di liquidità, l'Istituto di emissione possa attuare i suoi programmi senza la preoccupazione di assicurare in ogni momento i mezzi necessari alla gestione di Tesoreria ». *Era questo un passo avanti rispetto agli ultimi sei mesi, anche se il programma conteneva solo alcuni elementi di novità, peraltro inadeguati rispetto alla gravità della crisi, ed esigeva quindi profonde correzioni.*

*Ebbene, sono passate appena tre settimane e l'impegno programmatico nei confronti della politica del Tesoro si è pericolosamente disciolto, creando le premesse per una politica monetaria che, ove venga consolidata, rischia di vanificare perfino quegli elementi di novità inseriti nel programma di politica economica.*

*L'esigenza di un rifiuto di un finanziamento automatico del Tesoro si è stemperata nel discorso dell'on. Moro alla Camera nell'affermazione che « il ricorso alla Banca Centrale, sia diretto sia indiretto, sarà contenuto in limiti compatibili alla realizzazione dei programmi di espansione monetaria già fissati in funzione delle esigenze globali dell'economia ».*

### Soluzioni da evitare

*Ebbene tale annacquamento, espressione dell'anima clientelare di una parte della DC, può aprire conseguenze pericolose: infatti il mantenimento della prassi degli ultimi sei mesi nel rapporto Tesoro-Banca Centrale e ormai possibile solo a prezzo di porre un limite all'offerta di credito interno al settore privato. In tal modo lo stesso ipotizzato aumento delle entrate fiscali nel 1976 si tradurrà solo in copertura della spesa del Tesoro senza che si sappia quale essa sarà. Così, in mancanza di programmazione della spesa pubblica le esigenze finanziarie del settore pubblico e del settore privato rischieranno ancora una volta di essere risolte le une contro le altre, con il risultato di addossare alle imprese un maggior costo del denaro.*

*Ma l'effetto negativo di maggior rilievo di una siffatta politica monetaria verrà registrato quasi sicuramente nel campo dell'indirizzo di politica economica del governo. Infatti restringendosi il margine finanziario disponibile per la riqualificazione dell'apparato produttivo il governo si troverà a dover costruire le prospettive di ripresa solo sul fondamento delle esportazioni.*

*E' questo uno sbocco che deve essere assolutamente evitato sia perché esso risolverà solo i problemi di alcuni gruppi esportatori e sia perché, mano a mano che rilelera la sua fragilità, il governo si troverà sempre più esposto alle pressioni speculative sulla lira, di dimensioni ancora più ampie di quelle del gennaio scorso e tutte tese a superare, a mezzo di una progressiva svalutazione della moneta, le difficoltà di inserimento dei prodotti nei mercati esteri.*

*Infine, ultimo ma non da meno elemento pericoloso di tale politica è che essa alla lunga non potrà non portare a contrasti aspri tra quei due organi, Tesoro e Banca Centrale, che dovrebbero invece operare congiuntamente in un quadro programmato.*

**Gianni Manghetti**

## GEPI: lunedì in aula al Senato il provvedimento per i 10 miliardi

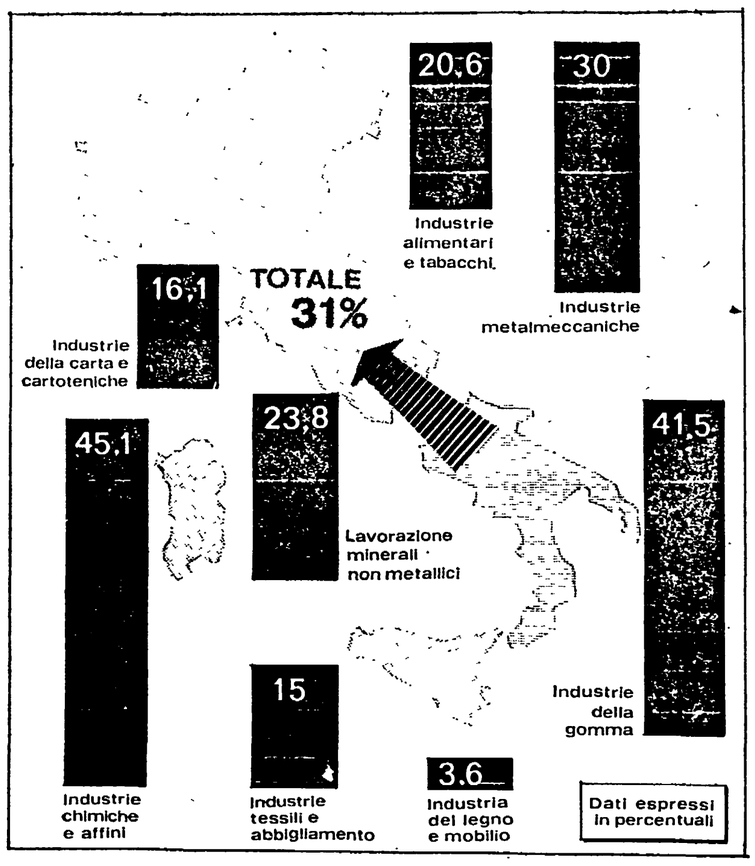
**Il governo riferirà sulla nomina di Benincasa all'IPO**

Il decreto che rifinanzia per 10 miliardi la GEPI per consentire alla finanziaria pubblica di intervenire nelle più acute situazioni di crisi industriale (ad esempio la Leyland-Innocenti) andrà all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama da lunedì prossimo. Qualche ora prima, però, alle 16, il ministro dovrà riferire alla commissione Bilancio perché la GEPI ha deciso di affidare la presidenza della IPO (l'organismo cui è affidata materialmente la operazione di assicurare il salario ai lavoratori delle fabbriche in crisi interessate) all'avvocato Benincasa, il personaggio amico di alte personalità che è stato chiamato in causa, in relazione allo scandalo Lockheed.

La proposta, presentata dal compagno Bacicchi, è stata accolta dalla commissione, la quale chiede al governo, oltre che chiarimenti soddisfacenti e convincenti, anche la assunzione della responsabilità della nomina nel caso questa dovesse essere confermata.

Nel dibattito sui contenuti del decreto, il compagno Bellini ha ribadito la posizione del nostro Partito, che considera il provvedimento del tutto eccezionale.

All'esame degli articoli, i senatori del PCI hanno presentato una serie di emendamenti, miranti a sottolineare appunto la eccezionalità dell'intervento e ad assicurare garanzie più ampie ai lavoratori interessati per la riassunzione nei posti di lavoro. Di tutti gli emendamenti, è stato accolto quello con cui si porta da sei ad otto mesi (cioè fino a tutto settembre 1976) il periodo di cassa integrazione garantito.




Soltanto il 69 per cento del totale del reddito prodotto nel Mezzogiorno dalle industrie manifatturiere viene distribuito in questa area socio-economica. Il resto, ossia il 31 per cento, rifluisce verso il centro-nord. Questo risulta da una ricerca condotta con il contributo del Consiglio nazionale delle ricerche. Come risulta dal grafico il tipo di industria che richiede alti investimenti, come quella chimica, dà un minor reddito distribuito nelle regioni meridionali. Per contro, il massimo del reddito prodotto è distribuito dalle industrie ad alta intensità di lavoro. Ciò in quanto la grande industria proviene da altre circoscrizioni territoriali, verso le quali riporta il reddito prodotto nel Mezzogiorno. E' da notare anche che le aziende imprenditoriali non locali, e cioè non nate per iniziative autonome nel Mezzogiorno, hanno dimensioni maggiori di quelle prettamente meridionali.

**Sempre incerto il futuro di 1800 ricercatori**

# Diciotto ore di chiacchiere inutili per il Jet di Ispra

**I 9 ministri della CEE, nonostante la lunga maratona, non sono stati in grado di prendere nessuna decisione sulla costruzione della grande macchina sperimentale - Tutto bloccato per mesi per decisione di inglesi, francesi e tedeschi**

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES, 25

L'avvenire dei 1.800 ricercatori e tecnici del Centro di ricerche comunitario di Ispra è ancora incerto. I nove ministri della ricerca scientifica della CEE si sono lasciati alle 4 di stamane, dopo diciotto ore di discussioni, senza riuscire a prendere una decisione definitiva sulla costruzione della grande macchina sperimentale, il jet per la fusione termonucleare, dalla quale ci si aspetta di ottenere l'energia degli anni 2000, la meno costosa e la meno inquinante fra quelle conosciute finora.

Il nuovo appuntamento del consiglio della ricerca è stato fissato per una data abbastanza lontana, il 18 giugno prossimo, dopo che un nuovo comitato speciale avrà condotto una nuova indagine sulla localizzazione del jet.

Il rifiuto dei tedeschi, dei francesi e degli inglesi di accettare il parere della commissione esecutiva, che ha indicato nel centro comunitario di Ispra la localizzazione ottimale della macchina jet, ha così bloccato ancora per mesi ogni decisione.

La controversia sulla scelta della località dove impiantare la macchina è chiaramente politica: lo ha confermato stamane, commentando l'esito della riunione del consiglio, il commissario alla ricerca, il tedesco Brunner.

La sua posizione personale è fra le più interessanti: personalmente egli si è dichiarato favorevole alla scelta di Ispra, mentre il governo del suo paese è fra quelli che più duramente contrastano la localizzazione del progetto jet in Italia. Lo hanno ripetuto ancora ieri. « *Quello che occorre per il jet è in primo luogo l'efficienza, e l'efficienza non si chiama Ispra: l'efficienza si chiama Garlich, il centro di ricerche vicino a Monaco* », ha detto ieri duramente il tedesco Haunschild, durante la riunione del consiglio dei ministri, schierandosi così apertamente contro il parere espresso da Brunner sulla base di uno studio di esperti, i quali hanno messo Ispra in testa alle proposte di localizzazione del jet. Questa scelta si basa sulle garanzie che il centro del Lago Maggiore offre per il rifornimento in energia elettrica, per la capacità delle strutture e delle infrastrutture, e perfino, argomento al quale in genere i tedeschi sono i più sensibili, per i costi inferiori rispetto a quelli degli altri centri.

Se questa volta tutte queste argomentazioni non sono bastate a convincere i tre più forti paesi della CEE, è chiaro che il problema non è soltanto tecnico ma politico. Smentendo l'opinione diffusa che ci sia una pregiudiziale contro l'Italia in quanto tale, Brunner ha detto stamane che il nocciolo politico sta piuttosto nella volontà di condurre la ricerca sulla fusione nucleare in una sede comunitaria come Ispra o invece in centri nazionali come quello britannico di Culham, il principale rivale del laboratorio italiano. L'argomento della « diffidenza » verso l'Italia non è certo da scartare.

In definitiva, alle 4 di stamattina, i nove ministri si sono lasciati con la decisione di finanziare per questo anno il programma di ricerche sulla fusione nucleare, jet escluso, e per quanto riguarda invece la costruzione e la localizzazione della grande macchina sperimentale, di far condurre un supplemento di inchiesta da un nuovo organismo composto da rappresentanti dei nove governi e della commissione. Sarà dunque inevitabile che in questo comitato si riproducano gli stessi scontri di schieramento che sono ormai ben noti: per la localizzazione a Ispra, sono favorevoli la commissione, più l'Italia, con la incerta alleanza dell'Olanda, della Danimarca, dell'Irlanda e, ancor più incerta, del Belgio; contro, e decisamente, il Regno Unito, la Francia, la Repubblica federale. La maggioranza numerica per Ispra è facilmente rovesciabile, dato il peso politico dei suoi oppositori.

Il destino del centro italiano, per quel che riguarda almeno la sua partecipazione al programma per la fusione nucleare, rimane dunque appeso a un filo. I nove si sono presi molto tempo per decidere, con il pericolo, lo ha ricordato lo stesso Brunner, di seminare una tale atmosfera di delusione e di sfiducia tra i ricercatori, da provocare una vera e propria fuga di cervelli verso lidi meno incerti e meno infidi di quelli della ricerca comunitaria.

**Vera Vegetti**

## Standa: nel '75 vendite per 600 miliardi

Il fatturato consolidato del gruppo Standa (Montedison), nel '75 è stato di 600 miliardi, contro i 547 del '74, con un aumento di 53 miliardi pari al 9,7%. La sola « Standa » ha venduto merci per un valore di 487,9 miliardi (490,6 nel '74). Comprendendo le vendite intragruppo. La sola Standa raggiunge però i 526,5 miliardi, come nel '74. Le vendite delle merci « non alimentari » e di quelle « alimentari » hanno avuto però un andamento diverso, segnando le prime una diminuzione del 2,5% e le seconde un aumento del 2,2%. Nel '75 sono stati aperti tre soli nuovi esercizi.

Buone le vendite della « Fiorucci », « Croff », « Disco rosso » e ex « Madura », oltre che le vendite a domicilio, per telefono (56 miliardi).

## in breve

### FERMI A DICEMBRE SALARI E STIPENDI

Le retribuzioni degli operai e degli impiegati non registrano nel dicembre 1975 alcun aumento rispetto al novembre dello stesso anno. Lo rende noto un'indagine dell'Istat specificando che vi è solo una eccezione: i salari e gli stipendi dei dipendenti dell'industria privata del gas a seguito dell'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

### SCANDALO SUL GASOLIO

I compagni D'Alema, Vespignani, Raffaelli e Cirillo hanno presentato una interrogazione al ministro delle Finanze con la quale chiedono « per la seconda volta » che cosa egli intenda fare « per porre termine finalmente a uno degli scandali che più offende l'opinione pubblica e che dura da anni e cioè quello della vendita di gasolio destinato alla trazione come gasolio per riscaldamento che costituisce una truffa di proporzioni colossali ».

### ACCORDO CUBA-MONTEDISON

Un accordo di collaborazione nell'industria chimica e farmaceutica tra Cuba e il gruppo italiano « Montedison » è stato formato all'Avana. L'accordo — informa l'Ecotass — è stato firmato in occasione della visita di una delegazione del gruppo italiano, con a capo il direttore della sezione rapporti con l'estero, G. Ratti.

### NUOVO CONSIGLIERE DELEGATO ALLA MOTTA

Nuovo consigliere delegato della Motta, la nota azienda dolciaria del gruppo SME, è il rag. Ingo Ravalico, proveniente dalla SIT Siemens, di cui è stato amministratore delegato fino al giugno scorso e da cui si è dimesso perché contrario all'accettazione di un accordo-capestro con la Siemens tedesca.

### IL COSTO DEI FABBRICATI

Tra le diciannove maggiori città italiane che concorrono alla formazione dell'indice nazionale del costo di costruzione dei fabbricati residenziali, Potenza è quella dove i prezzi hanno subito il più forte aumento tra dicembre 1974 e dicembre 1975: il 22,6%, contro il 9,3%. Incrementi al di sopra della media si sono registrati anche a Campobasso (18,8%), Trieste (16,4%), Genova (16%), L'Aquila (12,2%), Torino e Perugia (11,9%), Bari (11,5%), Cagliari (11,4%) e Reggio Calabria (11%). A Venezia e Firenze l'indice è salito nella stessa proporzione rilevata in Italia, e in maniera più contenuta a Trento (9%), Napoli (8,2%), Milano e Roma (8,1%), Ancona (6,8%), Palermo (6,6%) e Bologna (6,2%).

La colonna vincente

| | | |
|---|---|---|
| Pasta di semola Barilla gr. 500 | L. | 195 |
| Olio di semi vari Olita lt. 1 | L. | 520 |
| Olio oliva Sasso lt. 1 | L. | 1940 |
| Burro bavarese panetto gr. 250 | L. | 540 |
| Pomodori pelati gr. 400 | L. | 90 |
| Parmigiano reggiano l'etto | L. | 325 |
| 6 uova gr. 45/50 | L. | 290 |
| Farina tipo "00" il chilo | L. | 190 |
| Pollo novello pronto per cuocere il chilo | L. | 1180 |
| Pisellini finissimi Foster surgelati gr. 300 | L. | 430 |
| Latte Stemag 1/2 lt. | L. | 110 |
| 100 fette biscottate gr. 750 | L. | 540 |
| Acqua minerale Ferrarelle lt. 0,92 + vetro a rendere | L. | 90 |
| Vino Castellino lt. 1 bianco/rosso/rosato + vetro a rendere | L. | 275 |
| Arance sanguinelle confezione 3 Kg. il chilo | L. | 260 |
| Caffè macinato Lavazza blu in barattolo gr. 200 | L. | 690 |
| Sambuca Molinari lt. 0,75 | L. | 1950 |

sma upim alimentari

vince in convenienza

UDINE Via Cavour 2 - BASSANO DEL GRAPPA Via Pompei Lunghi
MILANO - Via Padova 224 - C.so Lodi 130 - Via Rubens (ang. V.le Monza)
Via Mancinelli 4 - P.zza Frattini 8 - C.so S. Gottardo, 29-31
Via Astesani, 46 - Via Ammiano Marcellino, 14 - Via Pasquirolo 14 (Preallo)
Via Margherita 5 - Via Lomellina, 1 - P.zza Amatori (ang. Via Novara)
Via Venezia 50 - C.so SELLO Via Carducci, 3 - COLOGNO Via M. Buonarroti 62
SEREGNO Corso Matteotti - BERGAMO Via XXV Maggio 5 - LECCO Via Roma 1
TREZZANO P.zza Garibaldi 7 - BUSTO ARSIZIO Via Postcrn 6
PIACENZA Via Xx Settembre - P.zza M. D'Oro 5
S. GIORGIO DI NOGARO S.S. Sempione 9 - SESTO CALENDE C.so Semplone 5
TORINO Via Cavour 24 - Via Lazzaretto (a Pianezza)
Via Tortona (ang. C.so Francia) - ASTI C.so Alfieri 371 - BIELLA Via Gramsci 6
CHIERI P.zza Mazzini 25 - NOVARA C.so Torino 33
PINEROLO Via Torino (ang. C.so Bosco)
GENOVA Via Cornigliano, La Rinascente - PEGLI Via Martin dei Bene 2
SANREMO Via S. C. Belardi 3
ROMA V.le Europa 36 - P.zza Bologna 60 - V.le Marconi 269
Via Serenissima 19 - Via P. Matteotti 237 - Via Baccina 119
Corso Garibaldi 78 - V.le Beethoven 48 - P.zza Pio di Roma
P.zza Pio XI 20 - Tuscolana - V.le P. Comneno 813 - P.zza Guglielmotti
V.le Leg. 31 - Via Clara Via C.F. di Cambiano 82
TERNI P.zza Mercato, 1 - SECONDIGLIANO Via del Cassano 167